

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ANGELO SANZA

La seduta comincia alle 14,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro delle comunicazioni, Mario Landolfi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della tecnologia digitale in Italia nel settore delle comunicazioni, l'audizione del ministro delle comunicazioni, onorevole Mario Landolfi, che saluto.

Ricordo che la Commissione sta svolgendo tale indagine dal 12 aprile 2005. Ricordo brevemente, altresì, che l'indagine è finalizzata a far luce sul grado di diffusione della tecnologia digitale nel paese, con particolare riguardo alla banda larga e ad Internet, sulla situazione dei mercati della telefonia e della radiotelevisione terrestre e satellitare, sulla possibilità di accesso degli operatori alle reti e alle risorse e sulla possibilità di accesso degli utenti alle nuove tecnologie di comunicazione.

L'analisi dei *trend* evolutivi in atto nel settore consentirà, quindi, di valutare possibili indirizzi normativi in vista della valorizzazione di tali tecnologie e della promozione di uno sviluppo adeguato, razionale e facilmente accessibile della tecnologia digitale per tutti i settori dell'economia nazionale.

Ringrazio il ministro per la sua presenza e gli do subito la parola.

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. Sono io che la ringrazio, presidente, e chiedo scusa per il ritardo. Se lei è d'accordo, potrei consegnare un prospetto che contiene, « in pillole », grafici e dati relativi al SIC, allo sviluppo del digitale e della banda larga, e al termine una relazione più dettagliata.

PRESIDENTE. Mi pare che sia opportuno concordarlo. Il prospetto verrà fotocopiato e distribuito.

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. Il settore delle telecomunicazioni (TLC), e più in generale il settore delle Information & Communication Technologies (ICT), rappresenta oggi uno dei settori trainanti per un paese moderno. Più che come settore o comparto produttivo, l'ICT si manifesta come un moltiplicatore di opportunità e di risorse.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2004 le telecomunicazioni (apparati, terminali e servizi per reti fisse e mobili) hanno generato un volume di affari complessivo di 41.860 milioni di euro. In generale, il mercato delle telecomunicazioni, dopo un triennio negativo, è in ripresa nel 2005 sia in Italia sia in Europa, come evidenziato dai dati di Assinform; nel primo semestre del 2005 le telecomunicazioni hanno rag-

giunto un volume di affari stimabile intorno ai 22 milioni di euro, con una crescita del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2004. Ciò è avvenuto soprattutto grazie allo sviluppo della telefonia mobile, che ha registrato un incremento del 5-6 per cento.

È proprio il mercato della mobilità, che si è rafforzato anche attraverso i servizi UMTS, a guidare la crescita, mentre il mercato dei servizi di rete fissa si è sviluppato con tassi meno esplosivi, a causa della decrescita della sua componente più importante, quella del servizio « voce ». A questo dato si contrappone lo sviluppo dei servizi a larga banda: stimiamo intorno ai 7 milioni (sono dati della Fondazione Ugo Bordoni) gli accessi a banda larga.

Il panorama delle telecomunicazioni è, quindi, molto confortante, non solo per i numeri, ma perché mostra un'ulteriore capacità di espansione e di crescita, soprattutto sul fronte dei servizi a valore aggiunto. Nella parte mobile il « valore aggiunto » significa trasmissione dati, *e-mail* in mobilità o messaggi multimediali; nella parte di rete fissa significa soprattutto accesso ad Internet e gestione di contenuti multimediali.

L'Italia è il paese che, nella larga banda, ha fatto registrare la crescita più sostenuta. Nel 2001 contavamo circa 300 mila abbonati alla larga banda, mentre oggi siamo circa a 7 milioni, con un incremento superiore alla media di qualsiasi paese europeo.

La crescita delle telecomunicazioni è legata all'incremento della domanda che proviene dal mondo del *business*, ma anche da quello dei consumatori. Le aziende si sono già orientate verso sistemi di comunicazione integrata per la mobilità. È un processo testimoniato dal buon successo di servizi come l'*e-mail* via cellulare.

Guardando al futuro, ci si aspetta molto dal mercato dei contenuti digitali: nel 2005 questi ultimi e l'accesso ad Internet hanno rappresentato circa il 35 per cento del settore dei servizi su rete fissa e tra due anni tali servizi dovrebbero pesare per il 50 per cento.

In generale, quindi, i segmenti più innovativi si stanno sviluppando e il loro contributo è determinante per garantire la crescita del settore. A tale proposito vorrei fare una riflessione più ampia e meno legata ai dati. La larga banda e, in generale, le nuove tecnologie rappresentano fattori abilitanti: quindi, laddove sono presenti, funzionano da moltiplicatori di opportunità; al contrario, laddove sono carenti o addirittura assenti, possiamo parlare di fattori debilitanti.

Questo è il grande problema del *digital divide* che, come vedremo nel prosieguo, stiamo affrontando attraverso una visione d'insieme, come conferma il fatto che abbiamo assecondato lo sviluppo di tutti i segmenti di mercato, attraverso interventi diretti (ad esempio, attraverso Infratel) nelle aree dell'Obiettivo 1, attraverso lo sviluppo della tecnologia *wireless* (mi riferisco al decreto del febbraio scorso con il quale è stato liberalizzato l'utilizzo di questo *standard*) e la sperimentazione in atto sul Wi-Max su licenze lasciate libere dal Ministero della difesa.

Per quanto riguarda la telefonia fissa, l'apertura del mercato delle TLC alla concorrenza, quindi la liberalizzazione del settore, ha reso possibile per l'utente finale la scelta tra diversi fornitori di servizi di telefonia fissa. Attualmente, la scelta di un operatore alternativo a Telecom Italia è possibile per tutte le tipologie di traffico: per le telefonate urbane, interurbane e internazionali.

La possibilità di scegliere un operatore piuttosto che un altro ha sicuramente generato concorrenza e quindi tariffe più convenienti rispetto al passato: naturalmente resta molto da fare. Si tratta di un percorso non ancora finito, appena iniziato, soprattutto per ciò che riguarda i cosiddetti « servizi a sovrapprezzo », dove una maggiore concorrenza andrebbe nella direzione di un maggior favore di larghi settori di utenza.

La rete di telecomunicazioni fisse in Italia è una rete di ottima qualità e ciò ha permesso una forte diffusione della banda larga. Essa è costituita materialmente in fibra ottica per ciò che riguarda la dorsale

e la rete di giunzione, e questo consente oggi la connessione in fibra di oltre il 60 per cento delle centrali telefoniche. La rete di accesso è essenzialmente costituita dal doppino di rame, che consente l'applicazione dell'ADSL, quindi della banda larga.

Queste infrastrutture hanno permesso di portare una copertura nel nostro paese per la banda larga vicina al 90 per cento: per i comuni con più di 10 mila abitanti la copertura è vicina al 100 per cento in tutta Italia, mentre per i comuni con meno di 10 mila abitanti oscilla tra il 15 e il 50 per cento, con una minore penetrazione nelle regioni del Mezzogiorno. La tecnica prevalentemente utilizzata è quella dell'ADSL (*Asymmetric Digital Subscriber Line*), che sfrutta il doppino telefonico, ma sono presenti anche circa 500 mila accessi in fibra ottica.

La larga banda in Italia, come dicevo, continua ad avere una crescita vertiginosa. Il 37 per cento degli oltre 4 milioni di aziende italiane, il 61 per cento delle istituzioni e il 19 per cento delle famiglie navigano in Internet ad alta velocità, per un totale di 7 milioni di accessi.

Nello specifico, la percentuale delle imprese che utilizza connessioni a larga banda sale al 61 per cento se si considerano solo quelle con tre o più addetti, pari ad 1 milione circa. Il 60 per cento di queste ultime dispone poi di un proprio sito *web* e il 17 per cento vende *on line* i propri prodotti e servizi. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, sono collegati ad Internet ad alta velocità il 52 per cento dei comuni, il 73 per cento delle scuole e l'85 per cento delle strutture sanitarie.

La larga banda in Italia non è migliorata solo in termini di utenze, ma anche in termini di prestazioni e soprattutto di qualità del servizio.

Questi progressi permettono di usufruire oggi di uno dei servizi più interessanti, la IPTV, ossia la TV trasmessa su connessione a banda larga attraverso il protocollo IP, e ciò permette di vedere le immagini non solo sul personal computer, ma anche sul convenzionale apparecchio

televisivo. In futuro, ciò potrebbe permettere la distribuzione anche della TV ad alta definizione.

Resta il problema di quel 10 per cento della popolazione che non è ancora raggiunta dalla larga banda e che non usufruisce ancora della possibilità di un accesso veloce ad Internet. Come ho detto, questo è il tema del *digital divide*. Sicuramente lo sviluppo delle tecniche radio (di *standard* Wi-Fi e soprattutto Wi-Max) contribuirà all'abbattimento di questo divario tecnologico, ma è opportuno ricordare anche le azioni mirate del Governo, come quella intrapresa attraverso Infratel, la società che sta realizzando la connessione in fibra ottica di alcune centrali nelle zone dell'Obiettivo 1 e la connessione a larga banda negli uffici postali: in questo senso è stato firmato, proprio presso il Ministero delle telecomunicazioni, un protocollo d'intesa tra Infratel e Poste SpA, per la messa in rete di circa mille uffici postali, soprattutto nelle zone più disagiate.

Come sapete, Infratel inizierà un nuovo *step* del suo programma. Il primo finanziamento era concentrato esclusivamente sulle zone dell'Obiettivo 1 (più Abruzzo e Molise) per un totale di 150 milioni di euro; vi è stato poi un secondo finanziamento di ulteriori 80 milioni di euro, che riguarderanno la stessa realizzazione di una dorsale in fibra ottica in tutta l'Italia. Laddove non si arriva con la fibra ottica, si arriva con la tecnologia *wireless*, quindi attraverso il Wi-Fi.

Per quanto riguarda la telefonia mobile, il servizio è caratterizzato, dal punto di vista tecnologico, dalla transizione dei sistemi di seconda generazione e mezzo (GSM, GPRS, EDGE) verso i sistemi di terza generazione (UMTS). La nuova generazione di sistemi consente già oggi di godere di servizi a valore aggiunto, quali la videocomunicazione, i servizi di messaggistica avanzata (*e-mail*, fax, MMS) e condivisione di contenuti.

Dal lato degli operatori, la situazione è abbastanza stabile con quattro *provider* (TIM, Vodafone, Wind e TRE). Informo la Commissione che proprio questa mattina

ho dato disposizione alla competente direzione generale del Ministero di avviare le procedure per la revoca delle frequenze e delle licenze al quinto gestore di telefonia UMTS, IPSE, per le note vicende. Purtroppo, non è stato possibile arrivare ad alcun accordo, quindi la revoca delle licenze è un atto dovuto.

I quattro operatori che ho citato propongono un ventaglio di tariffe molto ampio e variegato in una logica di mercato concorrenziale. La rete mobile costituisce attualmente il motore, come dicevo prima, del mercato delle telecomunicazioni. Attualmente si stimano in circa 67 milioni le linee attive di telefonia mobile, quindi più del numero degli abitanti.

Per quel che riguarda la tecnologia UMTS, in Italia si registra una penetrazione pari a circa 8,5 milioni di utenti, dato che ci pone al secondo posto nel mondo, dietro solo al Giappone.

Tutto questo è stato reso possibile anche dal modello di *business* che è stato ideato, basato sulla scheda telefonica prepagata e ricaricabile, che ha sicuramente favorito la diffusione dei cellulari, coniugandola con il controllo della spesa. È stata un'idea degli operatori italiani, imitata in tutto il mondo. Oggi circa il 90 per cento dei possessori di telefono mobile utilizza il modello *business* della scheda ricaricabile.

La spesa annua per utente è di circa 700 mila delle vecchie lire (389,9 euro) ed è in crescita del 2,6 per cento sulla spinta dei servizi non voce (SMS, MMS ed altri servizi a valore aggiunto), che nel complesso ammontano a 2.570 milioni, con un incremento del 20,4 per cento.

L'UMTS, che è il sistema di terza generazione impiegato in Europa, costituisce la rete di comunicazione per rendere indipendente la realizzazione dei servizi dalla specifica rete, creando un ambiente per lo sviluppo dei servizi e per ottenere il risultato della portabilità dei servizi. In questo modo si consente ad aziende specializzate in settori non appartenenti alle telecomunicazioni di offrire i propri prodotti o servizi ai clienti per mezzo della

rete UMTS, adattando in modo idoneo i servizi disponibili su altri tipi di accessi.

Nel capitolo relativo al sistema digitale satellitare, signor presidente, ho inserito un breve paragrafo sul progetto Galileo. Si tratta di un progetto ormai avviato, che ha natura europea, ma che può avere importanti ricadute anche per il nostro paese e per le imprese italiane (tra cui Alenia Spazio).

Galileo è il primo sistema di navigazione via satellite a carattere civile, considerato che quello americano e quello russo sono entrambi concepiti con una logica militare, forse anche con finalità militari. Il sistema completo prevede 30 satelliti in orbita, oltre a circa 40 stazioni a terra, e consentirà di stabilire la posizione dei « navigatori » con una precisione tra uno e due metri, mentre il GPS statunitense ha un margine di errore di oltre 15 metri.

Le sue applicazioni saranno svariate, dalla navigazione marittima a quella stradale, fino alla cartografia e all'esplorazione mineraria e petrolifera. L'affidabilità del progetto ha permesso all'Agenzia Spaziale Europea (l'ESA) di ricevere offerte di numerosi paesi, soprattutto extraeuropei: Cina, Israele, Messico, Brasile, India, Marocco, Corea, Cile, Argentina, Canada. L'ESA è convinta che il progetto Galileo sarà un successo commerciale, che genererà entrate almeno quattro volte superiori alle spese. Secondo le stime, nel 2010 Galileo avrà 1,8 miliardi di utenti, che raddoppieranno entro il 2020.

Il VoIP, ovvero *Voice over IP* (voce tramite protocollo Internet), è una tecnologia che rende possibile effettuare una conversazione telefonica sfruttando una connessione Internet o un'altra rete dedicata che utilizzi il protocollo IP, anziché passare attraverso la normale linea di trasmissione telefonica.

I principali vantaggi, rispetto alla telefonia tradizionale riguardano il minor costo per chiamata, specialmente sulle lunghe distanze, i minori costi delle infrastrutture (quando si è resa disponibile una

rete IP, utilizzata per dati Internet, non è necessaria alcun'altra infrastruttura) e le nuove funzionalità avanzate.

La vera rivoluzione del VoIP per il traffico voce è quella della quasi «gratuità» della chiamata: si paga l'accesso alla rete Internet e la voce viaggia poi come se fosse un dato. Questo passaggio richiede poche strutture e pochissimi costi aggiuntivi. In tal senso, la sua portata è stata paragonata alla rivoluzione prodotta dalla *e-mail* nello scambio di messaggi virtuali via rete.

VoIP oggi è principalmente utilizzato dalle compagnie telefoniche, specialmente nei collegamenti internazionali. Per gli utenti questo utilizzo è completamente trasparente, nel senso che non si accorgono che le loro chiamate sono instradate su una rete IP, anziché passare attraverso le normali centrali di commutazione (mi è stato spiegato che le telefonate, soprattutto da Roma a Milano, il più delle volte avvengono attraverso canali IP piuttosto che attraverso le normali reti di telecomunicazione).

Le conversazioni VoIP non devono necessariamente viaggiare su Internet, ma possono anche usare come mezzo trasmissivo una qualsiasi rete privata basata sul protocollo IP, ad esempio una rete LAN (*Local Area Network*) all'interno di un edificio o di un gruppo di edifici. Le compagnie private utilizzano VoIP sulle strutture LAN aziendali per abbattere i costi delle proprie chiamate interne, che vengono così instradate attraverso una rete dati che collega gli uffici e le sedi esterne.

Per quanto riguarda la tipologia degli operatori VoIP, la situazione italiana è unica al mondo. Come al solito, del resto, considerato che in Italia vi è un pluralismo particolare: mentre negli altri paesi vi sono due, o al massimo tre operatori VoIP, in Italia se ne contano almeno una decina.

L'adozione della tecnologia VoIP comporta alcune problematiche, che riguardano la qualità del servizio, la continuità del servizio, la sicurezza, l'interoperabilità ed altre tematiche legate all'impiego della VoIP in reti pubbliche.

Lo sviluppo della larga banda in Italia, oltre che, come dicevo prima, attraverso il finanziamento ad Infratel Italia per sviluppare una rete infrastrutturale in fibra ottica, viene perseguito con le tecnologie *wireless* disponibili: il Wi-Fi e il Wi-Max.

In particolare, con il decreto ministeriale del 4 ottobre 2005 si è proceduto alla regolamentazione dei sistemi Wi-Fi ad uso pubblico, destinati ad applicazioni di tipo Internet ad alta velocità, estendendone l'applicazione, prima delimitata solo ad aree confinate (aeroporti, stazioni ferroviarie, centri commerciali), ai piccoli paesi.

Al Wi-Fi oggi si affianca una tecnologia analoga, ma ancora più potente, il Wi-Max, di cui in Italia sono in corso varie sperimentazioni. La più avanzata, in Valle d'Aosta, vede tra i protagonisti alcune delle più importanti imprese operanti nel settore. La sperimentazione è terminata il 31 dicembre 2005, ma sarà prorogata di altri sei mesi. Nel frattempo, ho già richiesto al Ministero della difesa di riprendere il tavolo per le frequenze che si renderanno necessarie per l'ulteriore sperimentazione.

Per l'avvio commerciale del Wi-Max occorre ancora risolvere alcuni problemi legati alle frequenze...

PRESIDENTE. Signor ministro, vorrei farle presente che dovremo tornare in aula alle ore 15,30 e che prima di allora i colleghi dovrebbero avere il tempo di svolgere i loro interventi. La invito pertanto a richiamare velocemente i titoli dei capitoli della sua relazione, che verrà comunque allegata, in modo da permettere ai colleghi di intervenire.

MARIO LANDOLFI, Ministro delle comunicazioni. Va benissimo. I titoli sono i seguenti: la sicurezza delle comunicazioni digitali; la TV digitale; l'interattività nella televisione digitale; alcuni aspetti di rilevanza economica della televisione digitale; lo *switch-off* e la necessità di uno *switch-off* quanto più rapido possibile; il finanziamento dei *decoder*...

PRESIDENTE. Può darci qualche notizia più puntuale sullo *switch-off*?

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. Per quanto riguarda lo *switch-off*, come sapete, la legge n. 112 del 2004 aveva mutuato dalla legge n. 66 del 2001 la data del 31 dicembre 2006. È previsto tuttora uno *switch-off* anticipato in due regioni, la Valle d'Aosta e la Sardegna, che dovranno diventare regioni completamente digitalizzate (cosiddette *All Digital*) al 31 luglio di quest'anno.

In sede europea, il 1° dicembre scorso il Consiglio dei ministri delle telecomunicazioni, dopo aver approvato le conclusioni della presidenza britannica, ha spostato il termine per lo *switch-over* a livello europeo al 2008: mentre prima era prevista una forchetta temporale dal 2010 al 2012, oggi essa parte dal 2008.

In Italia, attraverso un emendamento al decreto «milleproroghe», il Governo ha allineato la data del 31 dicembre 2006 a quella indicata dalle conclusioni della presidenza britannica, ossia al 31 dicembre 2008.

Per quanto riguarda, invece, lo *switch-off* nelle due regioni che ho citato, ferma restando la data del 31 luglio 2006, il primo *step* di questo passaggio, riguardante i capoluoghi delle due regioni, è stato spostato dal 31 gennaio al 15 marzo. Resta, dunque, la data del 31 dicembre 2006, mentre cambia quella inizialmente prevista del 31 gennaio, relativa solo ai capoluoghi di provincia, che, per ragioni tecniche di uno degli operatori, passa al 15 marzo.

Continuando con i titoli, arriviamo poi al finanziamento dei *decoder*...

PRESIDENTE. Ci può dire qualcosa al riguardo?

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. A tale proposito, abbiamo previsto nella legge finanziaria 2006 10 milioni di euro, che serviranno per finanziare l'acquisto dei *decoder* esclusivamente nelle due regioni della Valle d'Aosta e della Sardegna. Come sapete, è stata avviata un'indagine formale, da parte dell'Unione europea, rispetto alle due precedenti finanziarie del 2004 e del 2005, per

verificare se questi finanziamenti possano configurarsi come «aiuto di Stato». Per quanto ci riguarda, abbiamo già controdedotto e obiettato che non si tratta di aiuti di Stato, in quanto è stato finanziato presso i cittadini l'acquisto di *decoder* necessari all'introduzione della nuova tecnologia, quella del digitale terrestre.

Qual è la differenza tra le due leggi finanziarie del 2004 e del 2005 e quella attuale? Mentre nel 2004 e nel 2005 la legge faceva riferimento al digitale terrestre, nel 2006 abbiamo eliminato ogni riferimento alla tipologia di digitale. Si tratta, però, di una differenza solo lessicale. Nel 2004 e nel 2005, infatti, fu aggiunto il termine «terrestre» perché l'unico operatore della piattaforma satellitare aveva fatto sapere di non essere interessato al tipo di politica. È questa la ragione per cui, nella sostanza, non vi è alcuna differenza.

Nel 2006 abbiamo individuato anche il tipo di interfaccia di piattaforma: si tratta di una piattaforma aperta, non proprietaria, indicata da organismi europei, che consente non solo l'interattività, ma anche l'interoperabilità. Questo è un dato importante, considerato che dobbiamo mettere in condizione gli utenti di poter vedere tutto attraverso un unico *decoder*: è come se per ogni *broadcaster* televisivo avessimo un televisore.

In definitiva, abbiamo finanziato presso i cittadini l'acquisto di un *decoder* che consente non solo l'interattività e, con il canale di ritorno, la possibilità di usufruire di servizi cosiddetti di «*t-government*», ma anche l'interoperabilità tra i vari *broadcaster*.

GIORGIO PANATTONI. Sul digitale terrestre — sia chiaro, signor ministro — l'accusa è di aver penalizzato l'operatore su satellite. L'interoperabilità non è fra satellite e TV digitale terrestre, ma tra i vari *broadcaster* della TV digitale terrestre.

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. No, onorevole Panattoni. Se l'operatore del satellite decidesse di modificare la propria piattaforma, secondo gli *standard* indicati dall'Unione europea...

GIORGIO PANATTONI. Per il digitale « terrestre »...

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. No, per il « digitale ». Quanto dico è provato dal fatto che, mentre per le leggi finanziarie 2004 e 2005 è stata aperta l'indagine formale, per quel che riguarda il 2006 la legge finanziaria è stata definita « incoraggiante », proprio perché non contiene quell'elemento. Ciò significa che è possibile l'interoperabilità tra...

GIORGIO PANATTONI. A piattaforme attuali non è possibile. Comunque, prendiamo atto della sua dichiarazione, ministro.

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. È chiaro che non è possibile, ma lo sforzo dovrebbe essere proprio questo !

A cosa serve tutto questo ? Non solo a vedere meglio la TV, ma ad usufruire di servizi che già oggi esistono. Penso, ad esempio, alla possibilità di prenotare da casa una visita in ospedale, oppure di pagare da casa i bollettini, attraverso l'interattività. Del resto, abbiamo finanziato non il *decoder* « stupido », ma quello che consente l'interattività e l'applicazione del cosiddetto « canale di ritorno ». Attraverso un filo che collega il *decoder* alla presa del telefono, collegato da remoto con un centro servizi, si può rendere possibile lo sviluppo dell'erogazione di servizi per i quali oggi si richiede la mobilità urbana ed extraurbana.

Tutto questo, insomma, è finalizzato ad un progetto. Vorrei far presente che la frontiera del digitale terrestre non è un'ossessione italiana, ma rappresenta un obiettivo che l'Unione europea si prefigge di raggiungere anche perché, attraverso la diffusione di questa tecnologia e la frontiera del *T-government*, si potrebbe approvare il programma cosiddetto di « *e-inclusion* », i cui destinatari sono i disabili e gli anziani, che troverebbero nel televisore di casa non solo lo schermo dal quale ricevere immagini, ma anche un erogatore di servizi.

I paragrafi successivi della relazione riguardano il digitale terrestre rispetto all'analogico e alle altre piattaforme digitali, i servizi interattivi, il grado di copertura della popolazione, il programma *All Digital*, di cui ho già parlato, la « TV-mobile ». Al riguardo, l'Autorità ha disposto un'indagine conoscitiva, mentre il Ministero delle comunicazioni ha avviato una consultazione pubblica, i cui esiti sono in fase di valutazione. Stiamo parlando di un fenomeno di convergenza multimediale, che significa poter ricevere, attraverso lo *standard* tecnologico DVB-H, le immagini sul telefonino.

Infine, per avere una panoramica completa sullo sviluppo del digitale nel nostro paese, un paragrafo è dedicato alla radiodiffusione sonora terrestre in tecnica digitale.

Signor presidente, se lei è d'accordo, lascio la relazione a disposizione della Commissione, affinché resti agli atti.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per questa ampia e puntuale esposizione. La parte che, per esigenze di tempo, il ministro ha riassunto velocemente resterà agli atti di questa Commissione.

Propongo di impiegare il breve tempo che abbiamo a disposizione per un giro di domande da parte dei colleghi della Commissione, in modo da utilizzare al meglio la presenza del ministro.

GIORGIO PANATTONI. Ringrazio il ministro per la sua relazione ampia ed approfondita. Non capita frequentemente di avere a disposizione un'informazione così vasta e complessa, almeno per un settore particolarmente complesso come quello del quale ci stiamo occupando. Mi rammarico che non ci sia stato il tempo per approfondire anche altri elementi contenuti nella relazione: comunque, li leggeremo e, qualora avessimo qualche obiezione, ci premureremo di farla pervenire al ministro.

Francamente sono meno ottimista del ministro, al quale faccio rilevare che è vero che le TLC si sono sviluppate nel 2005, ma il solo sviluppo che si è registrato

ha riguardato il settore *consumer*. Nel settore professionale (apparecchiature di rete e quant'altro) l'industria italiana non esiste più: esiste solo quella estera. I livelli di concentrazione, se si prendono in considerazione i primi tre operatori, superiori al 60-70 per cento, riguardano solo aziende non italiane. Non abbiamo, quindi, il controllo dell'evoluzione del settore.

Le faccio anche rilevare che, nel 2005, a fronte di un aumento del mercato delle TLC, vi è stata una contrazione del mercato dell'informatica. Si tratta di un segnale molto preoccupante ed estremamente pericoloso per lo sviluppo del paese.

Fatte queste premesse, e ritenendo di poter concordare sulle altre cose riferite dal ministro, passo a qualche domanda più specifica.

La prima riguarda la banda larga. Non so se lei ha letto, signor ministro, un servizio pubblicato proprio oggi su *la Repubblica*, che raccoglie una serie di lamentele molto forti da parte degli utenti, i quali denunciano l'impossibilità di accesso alla banda larga in zone particolarmente rilevanti del paese, ivi compresi alcuni quartieri di Roma, capitale d'Italia, e una serie di paesi o di piccoli comuni non coperti dal servizio. Lei ha detto che nei piccoli comuni - neanche tanto piccoli, visto che la soglia è di 10 mila e non di 5 mila abitanti - la copertura va dal 15 al 50 per cento; possiamo dire che, mediamente, è del 25 per cento, e questo significa che un quarto dei comuni sotto i 10 mila abitanti è coperto, mentre il resto no.

Il problema non è tanto e solo questo, ma è che tutti i comuni che sono nel circondario di comuni più grandi, normalmente, non vengono raggiunti dalla banda larga perché gli operatori non lo ritengono conveniente. Questo suscita, naturalmente, una serie di proteste e lei stesso, del resto, ha affermato che, se la disponibilità di nuove tecnologie costituisce un fattore di moltiplicazione delle opportunità, la loro assenza rappresenta un fattore di freno dello sviluppo.

Invitandola a riflettere su questo argomento, le faccio una proposta: è nostra

opinione fondata che sarebbe meglio incentivare non i *decoder* o i *modem*, riguardo alla banda larga, ma gli operatori affinché sviluppino la banda larga stessa: è un salto di qualità, che non è vero che è stato fatto! Non mi pare che Telecom o Wind possano, in questo momento, usufruire di incentivi particolari. Non è vero, dunque, che sia stato fatto: cerchiamo di parlare bene, in modo che gli italiani capiscano.

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. Nelle due leggi finanziarie precedenti è stato fatto!

GIORGIO PANATTONI. Sono stati finanziati i *modem*, ossia le apparecchiature utente, ma non lo sviluppo della rete. Il *modem* serve per collegarsi dove vi è disponibilità di servizio, e non per ampliare il servizio stesso. Siccome la priorità assoluta di ridurre il *digital divide* ha il significato di ampliare il servizio, e non di aumentare il numero delle persone che si collegano al servizio esistente, ciò spiega il senso della proposta che le ho sottoposto.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, la prego di completare le domande, in modo da consentire anche agli altri colleghi di farle e al ministro di rispondere poi per iscritto. Dovremo considerare l'audizione necessariamente conclusa per le 15,30, per le esigenze dei lavori dell'aula.

Onorevole Panattoni, dopo le premesse iniziali lei aveva già formulato una domanda: la prego di concludere con le altre.

GIORGIO PANATTONI. Presidente, non sono d'accordo. Chiedo che questa audizione prosegua in un'altra seduta. È impossibile ridurre tali questioni ad un elenco del telefono; stiamo parlando di problemi che riguardano lo sviluppo del paese. Come ha detto il ministro, l'ICT è un vettore trasversale che attraversa tutta l'economia e a me sembra che strozzare il colloquio con il ministro delle comunicazioni su un argomento così rilevante sia un'operazione di basso profilo politico.

Le chiedo formalmente di poter continuare questa audizione in altra data, considerando, ahimè, lo scioglimento delle Camere e la disponibilità del ministro, comunque in tempi compatibili. Ritengo che discutere di questi argomenti ad un livello così elevato rappresenti un'occasione di sviluppo del paese stesso, oltretutto un'informazione importante ai fini dell'indagine conoscitiva della Camera.

PRESIDENTE. Tenevo già conto dello scioglimento delle Camere, ma non ho nulla in contrario a convenire sulla sua richiesta.

Vorrei, tuttavia, concedere al ministro l'opportunità di rispondere a questa prima considerazione dell'onorevole Panattoni e pregare i colleghi...

GIORGIO PANATTONI. No, mi scusi. Poiché ho altre otto domande da formulare, preferirei che il ministro rispondesse a tutte. Diversamente, se il ministro lo ritenesse opportuno, potrei metterle per iscritto così da consentirgli di rispondere nella prossima seduta. Comunque, non mi piace affrontare una discussione a singhiozzi, poiché sul tappeto vi sono altri temi rilevantissimi. Ne cito solo uno: tutta la Valle d'Aosta e la Sardegna sono preoccupatissime dello *switch-off* dell'analogico: ci piacerebbe capire che fine farà.

La mia esperienza personale mi insegna che oggi, in Valle d'Aosta, l'interattività non funziona col computer, non con la televisione, in quanto la velocità di trasmissione è così bassa che i programmi non riescono a girare sui computer. Quindi il problema dell'interattività in Valle d'Aosta a 20-25 kilobyte al secondo di velocità di trasmissione è davvero incomprensibile.

PRESIDENTE. Credo che possiamo accogliere la sua proposta, vista la disponibilità del ministro. Faremo pervenire le domande al ministro, concordando con lui una nuova seduta nella quale egli fornirà le risposte puntuali. Ne conviene, onorevole Panattoni?

GIORGIO PANATTONI. Assolutamente sì. Vorrei soltanto ricordare al ministro la questione IPSE. Fallita la trattativa del *trading*, vi era però l'impegno sull'occupazione: nella riassegnazione delle frequenze si terrà presente questo problema?

MARIO LANDOLFI, *Ministro delle comunicazioni*. Lei sa, onorevole Panattoni, che su questo tema registriamo identiche sensibilità; quindi vi è tutto l'impegno del Ministero a favorire un accordo che tenga conto delle esigenze e dei sacrosanti diritti dei lavoratori.

PRESIDENTE. Mi scuso con i colleghi Meroi e Dell'Anna per averli costretti a rinviare ad un'ulteriore seduta il confronto con il ministro.

Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal ministro (*vedi allegato*).

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 17 febbraio 2006.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

**Audizione
dell'On.le Ministro Mario Landolfi**

**“Stato della tecnologia digitale in Italia nel settore delle
comunicazioni”**

**IX Commissione
Camera dei deputati**

24 gennaio 2006

1. Introduzione

Il settore delle Telecomunicazioni (TLC), o più in generale dell'Information & Communication Technologies (ICT) rappresenta oggi uno dei settori trainanti per l'economia di un paese moderno. A tal riguardo basti pensare che in Italia nel 2004, le telecomunicazioni (apparati, terminali e servizi per reti fisse e mobili) hanno generato un volume d'affari complessivo di 41.860 milioni di Euro.

In generale il mercato delle TLC, dopo un triennio negativo, è in ripresa nel 2005 sia in Italia che in Europa come evidenziato dai dati rilasciati da Assinform (www.assinform.it): nel primo semestre del 2005 le TLC hanno raggiunto un volume d'affari di 21.810 milioni di Euro, in crescita del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2004, ancora una volta grazie ai servizi di telefonia mobile (+5,6%).

A guidare la crescita è come sempre il mercato della mobilità, rafforzatosi grazie anche al diffondersi dei servizi UMTS, mentre il mercato dei servizi di rete fissa si è invece sviluppato a tassi meno esplosivi, a causa della decrescita della sua componente più importante, quella dei servizi voce. A essa si contrappone però lo sviluppo dei servizi a larga banda (4,7 milioni di accessi a fine 2004) e di altri servizi a valore aggiunto su rete fissa quali ad esempio il Voice-over-IP, il Video-on-Demand.

Il panorama delle telecomunicazioni è quindi molto confortante: non solo per i numeri, ma perché mostra una crescita proprio nelle sue componenti più innovative e di servizi a valore aggiunto. Nella parte mobile questo significa trasmissione dati, e-mail in mobilità o messaggi multimediali, nella parte di rete fissa significa soprattutto accesso a Internet e gestione di contenuti multimediale (voce, video, audio, dati) on line. Il numero di accessi a larga banda, d'altronde, è uno dei pochi parametri per cui l'Italia è nelle "top ten" internazionali: circa 7 milioni di linee a dicembre 2005.

È inoltre positivo che la crescita delle telecomunicazioni sia legata non solo al mondo business ma soprattutto a quello consumatori: le aziende si sono ad esempio già orientate verso sistemi di comunicazione integrata per la mobilità, un processo testimoniato dal buon successo di servizi come l'e-mail via cellulare. Guardando al futuro, ci si aspetta molto dal mercato dei contenuti digitali: nel 2005 questi ultimi e l'accesso a Internet hanno rappresentato circa il 35% circa del settore servizi su rete fissa, tra due anni dovrebbero pesare per il 50%.

In generale, quindi, i segmenti più innovativi si stanno sviluppando e il loro contributo è determinante per garantire la continua crescita del settore. Tra questi, il tema della convergenza si sta imponendo come tendenza di riferimento non solo nel mondo delle telecomunicazioni e Internet, ma sempre più trasversalmente su tutto il mercato ICT, assumendo aspetti anche molto diversi tra loro ma tutti caratterizzati da una forte componente di concretezza e di attualità.

2. La telefonia fissa

L'apertura del mercato delle Telecomunicazioni alla libera concorrenza ha reso possibile per l'utente privato la scelta fra diversi fornitori di servizi di telefonia fissa. Attualmente la scelta di un operatore alternativo a Telecom Italia è possibile per tutte le tipologie di traffico: per le telefonate urbane, quelle interurbane e quelle internazionali.

La possibilità di scegliere un operatore piuttosto che un altro ha sicuramente creato concorrenza e le tariffe sono oggi più convenienti che in passato. Sebbene però si possa ipotizzare una buona concorrenza tariffaria tra i vari gestori per quel che riguarda le chiamate extraurbane e internazionali, per quelle urbane le differenze non sono ancora così evidenti.

La concorrenza continuerà comunque ad aumentare, e si diversificheranno anche i servizi offerti dai vari gestori.

La rete di telecomunicazione fissa in Italia è di ottima qualità e ciò ha permesso una forte diffusione della larga banda. Essa è costituita da una capillare rete in fibra ottica per quanto riguarda la dorsale e la rete di giunzione, che consente oggi la connessione in fibra di oltre il 60% delle centrali telefoniche. La rete di accesso è essenzialmente costituita dal doppino in rame che è in genere di ottima qualità.

Queste infrastrutture hanno permesso di portare una copertura nel nostro paese per la larga banda vicina al 90% (per i Comuni con più di 10000 abitanti la copertura è vicina al 100% in tutta Italia, mentre per i Comuni con meno di 10000 abitanti la copertura oscilla tra il 15 e il 50% (con forti penalizzazioni al Sud). La tecnica prevalentemente utilizzata è quella dell'ADSL (Asymmetric Digital Subscriber Line) e che sfrutta il doppino telefonico, ma sono presenti anche circa 500.000 accessi in fibra ottica, che per primi hanno permesso all'utenza di avere i servizi digitali ad altissima capacità (video on demand, Voice over IP).

La larga banda in Italia continua ad avere una crescita vertiginosa. Dal 2003, anno in cui l'Italia si è manifestata al mondo come uno dei Paesi Europei con più alte connessioni, la larga banda ha continuato ad avere una diffusione sempre più capillare, arrivando a raggiungere i 7,0 milioni di utenti a fine 2005.

Il 37% degli oltre 4 milioni di aziende italiane, il 61% delle istituzioni e il 19% delle famiglie navigano in Internet ad alta velocità, per un totale di 7,0 milioni di accessi. Entrando nello specifico, la percentuale delle imprese che utilizza connessioni broadband sale al 61% se si considerano solo quelle con tre o più addetti, pari a un milione circa. Il 60% di quest'ultime dispone poi di un proprio sito Web, e il 17% vende online i propri prodotti e servizi. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, sono collegati a Internet ad alta velocità il 52% dei Comuni, il 73% delle scuole e l'85% delle strutture sanitarie. La larga banda in Italia non è migliorata solo in termini di utenze ma